

# Cultura

## & Tempo libero

### Pedaliter

In bicicletta tra gli organi

In bicicletta per ascoltare gli organi più belli tra Brescia e Bergamo. È il cuore del progetto «Pedaliter. Ciclovìa della cultura organistica», rassegna

promossa dagli Amici della Scuola Diocesana di Musica Santa Cecilia, dagli Amici della Chiesa del Carmine e dal Festival Organistico Internazionale «Città di Bergamo» nell'ambito di Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023. I giovani sono al centro di «Pedaliter»: i dieci

concerti che compongono la rassegna – un viaggio che parte dalle due città per concludersi al confine tra le province, sul lago di Iseo – sono stati affidati ad altrettanti giovani organisti – cinque bresciani e cinque bergamaschi – con il coordinamento artistico degli under 30 Carlo Cremaschi e

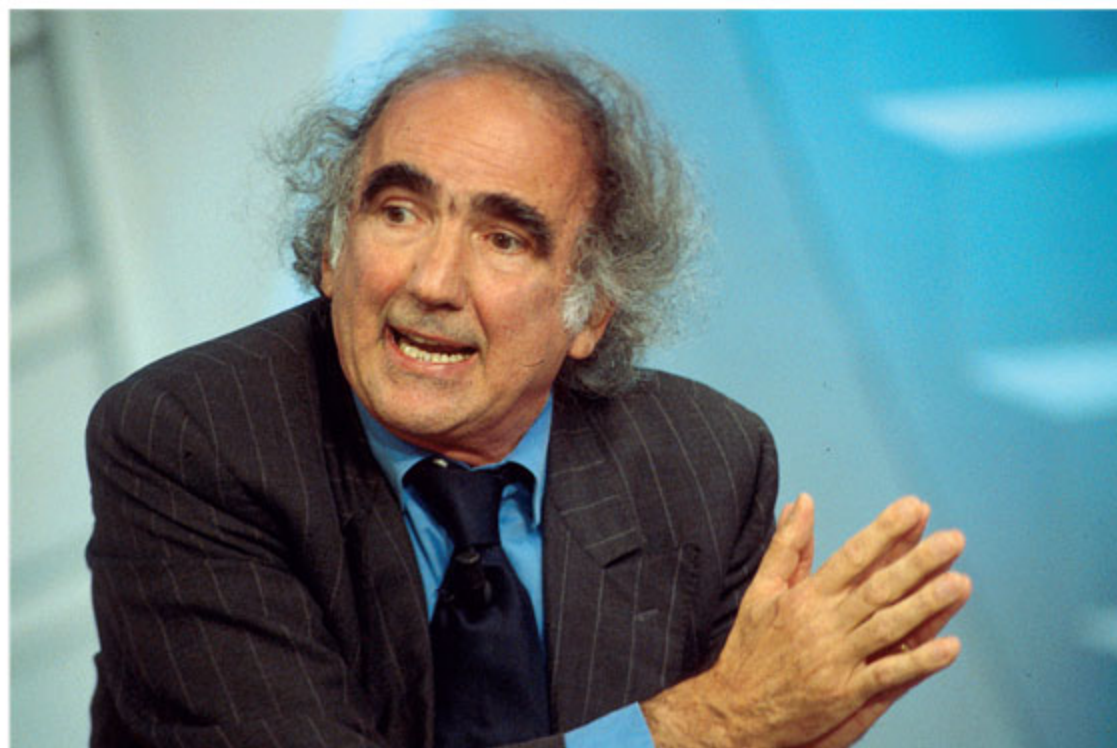
Francesco Botti. Il festival ha visto la sua prima tappa bresciana domenica scorsa nella chiesa di San Giorgio a Cellatica con l'esecuzione musicale di Tobia Sonzogni. Quindi si proseguirà in rigorosa alternanza tra le due province.

**Fabio Larovere**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il personaggio** Lo psichiatra Vittorino Andreoli questa sera a Travagliato sarà ospite di Rinascimento culturale

**N**on ha «mai» usato violenza nei trattamenti. Mai nessuno dei suoi collaboratori lo ha potuto fare. «Dei mezzi di contenzione quando sono diventato primario di psichiatria all'ospedale di Marzana ho fatto un falò che alcuni ancora ricordano». Si è sempre distinto, nel mondo della psichiatria, anche per questa netta posizione Vittorino Andreoli, membro della New York Academy of Sciences, psichiatra e neurofarmacologo di fama mondiale. Autore di molte opere che focalizzano le problematiche della società, è ospite per Rinascimento Culturale questa sera alle 20.45, a Travagliato alla Cooperativa Il Vomere per l'incontro «La fragilità: dall'io al noi».

**Professor Andreoli, ha dedicato la sua esistenza allo**



**Vittorino Andreoli**  
Lo psichiatra parlerà questa sera a Travagliato in un incontro organizzato da Rinascimento culturale

La relazione è la risposta alla fragilità».

**Perché molti partono dal presupposto di pensarsi come entità individuali, oggi? I matrimoni duraturi sono destinati sempre più a diminuire?**

«Lo stato attuale è quello di una donna moltissimo cresciuta dal punto di vista mentale nella gestione degli affetti. Il maschio è rimasto spesso omuncolo che risponde ancora con l'ego. Si è risentito e non sa sopportare un distacco, una separazione, perché all'io corrisponde il "mio"».

**Non si fanno più figli realmente "solo" perché non ci sono stipendi e welfare allineati?**

«No, perché oggi la crescita dei figli è difficile e non c'è desiderio di darsi all'altro alla luce del fatto che far figli è metamorfosi di coppia. I narcisi non fanno figli. Alla dimensione dell'io deve corrispondere "Noi siamo una piccola storia". La famiglia è un Noi, un insieme. Bisogna fare un salto tra io e Noi».

**Come agire per aiutare i bambini a crescere in una società che spesso li tratta da baby adulti?**

«La parola che origina dalla fragilità è relazione: il bambino ha bisogno di un mondo che si dedichi a lui. Bisogna che una classe sia un gruppo e si insegna a stare in quel gruppo».

**Nella sua vita ha visto da vicino il male. Qual è la storia che più l'ha colpita?**

«Il più grande criminale del Novecento che in sei mesi ha ammazzato 17 persone, Donato Bilancia. Un altro caso è quello di una madre che ha annegato il bambino di 5 anni in provincia di Brescia con l'idea non saperlo allevare e pensando di darlo alla propria madre, che non c'era più. Il gesto di uccidere può paradossalmente portare all'amore. Anche nei casi più mostruosi ho sempre trovato l'uomo, il mostro non l'ho mai trovato. Uomini e donne che compivano il male».

**Alessandra Stoppini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il limite della psiche

studio dell'uomo, «l'unica specie cui si associ la parola psyché». Verso quale orizzonte sta andando?

«Nella storia dell'antropologia l'uomo sta incontrando grosse difficoltà. Pur avendo l'essere umano caratteristiche uniche rispetto alle altre specie, ha molti limiti, e nella lettura di questa crisi la parola che li esprime è "fragilità". Mentre le altre specie sono adattate al mondo come ambiente naturale, l'uomo va incontro a grosse crisi che si manifestano in guerre e odi. La psiche è privilegio e limite. La fragilità è il senso del limite che l'uomo percepisce in tutte le fasi della vita; va distinta dalla debolezza, che è caratteristica strutturale della vita umana. Le crisi forse nascono dalla percezione che la nostra vita ha limiti non superabili».

**Su quali patologie hanno maggiormente inciso lockdown, spettro del Covid-19 e pandemia?**

«Anche nei peggiori criminali non ho mai trovato il mostro, ma uomini che compivano il male»

«La patologia che ha dominato in tutte le fasce è stata la depressione; non trovare risposta alla paura del virus e della guerra. Ma la fragilità comporta il bisogno dell'altro: l'io è insufficiente. In questo momento storico c'è il delirio dell'io, egocentrismo narcisistico fino alla paranoia, e non viene data risposta alla fragilità che chiede di passare dall'io al Noi. Se non correggiamo la tendenza all'onnipotenza dell'io, saremo sempre in crisi».

**Come spiega l'evoluzione narcisistica della nostra società? Quali le origini e quali gli esiti?**

«In questo momento il

### Festival Pianistico

Arciuli con «El pueblo unido»

Le grandi variazioni del Novecento. Dopo le Goldberg di Bach e le Diabelli di Beethoven, nel «secolo breve» emergono con grande forza le 36 Variazioni sul tema de «El pueblo unido jamás será vencido», opera del compositore americano Frederic Rzewski che riassume la complessità musicale del secolo scorso ponendone in luce anche la dimensione politica. Le variazioni in questione sono il cuore del programma del concerto di stasera, alle ore 20, sul palco dell'auditorium San Barnaba di Brescia, nell'ambito del Festival Pianistico Internazionale. Protagonista, il celebre pianista Emanuele Arciuli. Info e biglietti festivalpianistico.it. (f.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

grande rischio di patologia è il potere. Mai come in questo tempo il potere dell'io è giunto a dimensioni così elevate. Ci sono uomini che possono scatenare una guerra atomica. Si è parlato di apocalisse nucleare. Prima della bomba atomica, l'apocalisse era associata agli dei. Il delirio di potenza dell'io è maggiore grazie alle tecnologie che abbiamo. Ma non è solo l'atomica... Penso alle tecnologie digitali e mi sovvien il libro bellissimo di Chomsky, I padroni dell'umanità [Saggi politici 1970-2013, NdR]. Fino ad ora, c'erano i padroni delle cose del mondo. Oggi, però, ci sono tecnologie che danno il potere degli dei. E anche nelle famiglie domina l'ego, l'ego di lui o lei che si vuole imporre. L'unica salvezza alla pulsione ego-centrata dell'io è il Noi. Stabilita la patologia dell'io, il rimedio è tener conto dei bisogni dell'uomo fragile che richiede il Noi: condivisione e aiuto, cooperazione e rispetto.